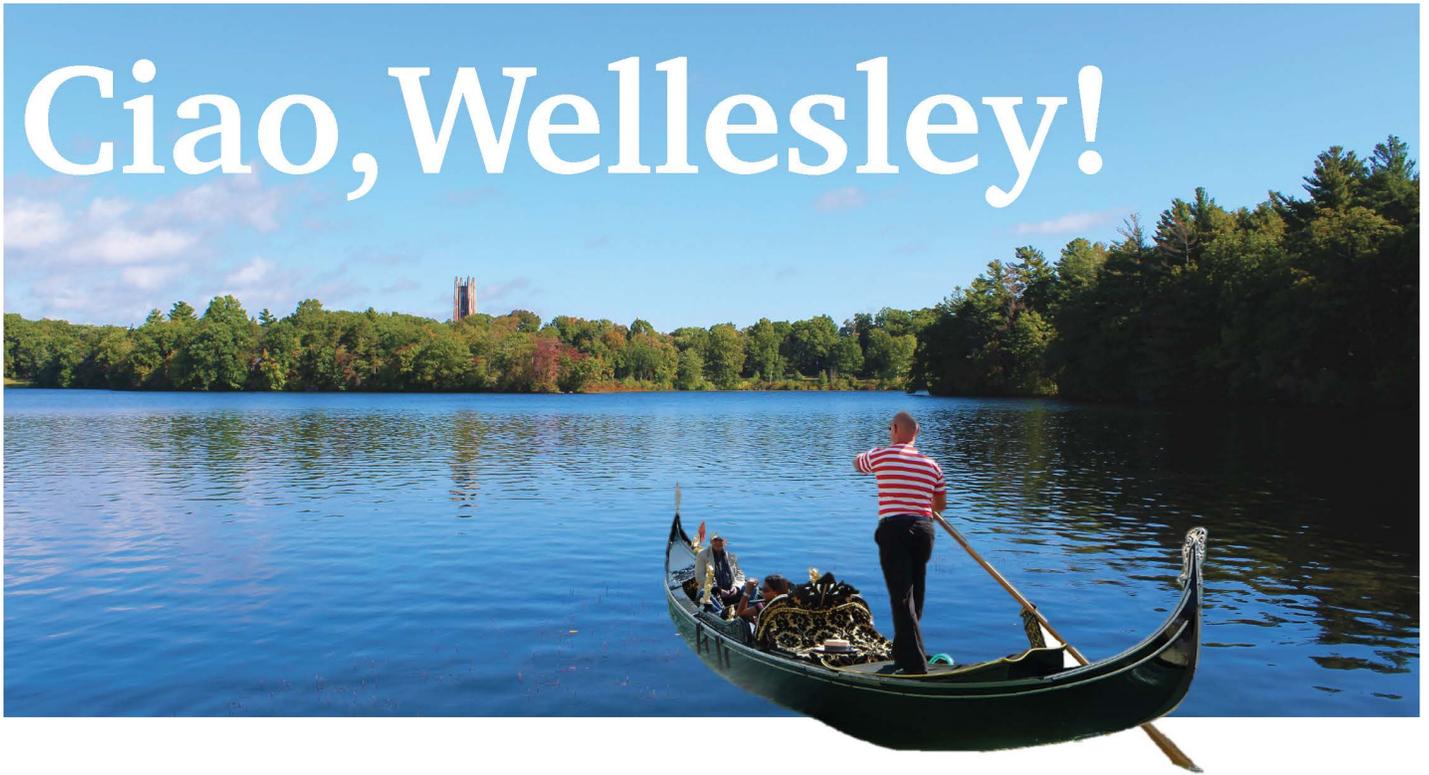


# Ciao, Wellesley!



La rivista italiana dell'*Italian Society* di Wellesley College

N.1  
semestre autunnale  
2019



Il Duomo di Milano, Foto di Adrianna Tan '19

Capo redattore:

Lara Trimarco Prebble '19

La redazione:

Adrianna Tan '19

Melissa Loza '20

Rosalind Lucier '21

Francelis Morillo Suarez '21

Cheyenne Curley '22

Julia Bowers '22

Consulente Accademico:

Daniela Bartalesi-Graf

Pubblicata a Wellesley College Settembre 2019

Questa rivista, "Ciao, Wellesley!" non rappresenta necessariamente le opinioni né le credenze di Wellesley College e del dipartimento di Italian Studies

# Benvenute a “Ciao, Wellesley!”

Siamo molto entusiaste per la prima edizione della rivista.

Grazie mille a tutti coloro che hanno contribuito con la loro scrittura a “Ciao, Wellesley!”

Un caro saluto,

La redazione

## In questo numero:

|  |           |
|--|-----------|
| Incontra la nuova Language Assistant<br>Melania Notarrigo                        | pagina 4  |
| L'anima di una città<br>Megan McNally '20  | pagina 6  |
| L'Italia... nel nord del Minnesota<br>Lara Trimarco Prebble '19                  | pagina 8  |
| Lingua: Parole in traducibili in inglese   | pagina 10 |
| Musica: Playlist<br>Cheyenne Curley '22  | pagina 10 |
| Viaggio: 24 ore in una città italiana, Venezia<br>Francesca Gusella LA 2018-2019 | pagina 11 |
| Una giornata a Salerno e Amalfi<br>Francelis Morillo '21                         | pagina 14 |
| Film:<br>Recensione del Film <i>Lo Chiamavano Jeeg Robot</i><br>Melissa Loza '20 | pagina 17 |
| Scrittura: Recensione di <i>In altre parole</i><br>Lara Trimarco Prebble         | pagina 20 |
| 25 cose italiane da fare quando sei a Wellesley                                  | pagina 22 |

# Incontra la nuova language assistant Melania



Melania alla sua laurea

L'Italia è un paese meraviglioso, ricco di bellezze storiche, tradizioni antiche e un popolo accogliente. Gli stereotipi però non mancano, "Italia" corrisponde spesso a pizza e mafia. Per me, nata e cresciuta nell'entroterra siciliano, il legame con le mie radici è molto forte, perciò ho deciso di parlare qui della mia terra, la Sicilia.

Probabilmente i primi posti che vengono in mente quando si pensa all'Italia sono Firenze, Roma e Milano, ma la Sicilia non ha nulla da invidiare a questi posti comunque magnifici.

Nel 1996 sono nata ad Enna, provincia di montagna al centro dell'isola, nota soprattutto per la Settimana Santa. È proprio in quel periodo che numerosissimi turisti affollano le strade della città per partecipare alle processioni religiose, profondamente sentite dalla comunità del luogo. La mia vita adolescenziale però si è svolta a Villaro-ssa, paesino molto piccolo di 5000 abitanti che a volte sembra un po' chiuso, dove tutti si conoscono e i vicini sono come dei parenti.

A 18 anni mi sono trasferita a Ragusa Ibla, dove ho frequentato la facoltà di Media-zione Linguistica e Interculturale. Proprio lì ho avuto l'occasione di mischiare la mia vita con quella di Ragusani, Catanesi, Messinesi, Palermitani, gente proveniente da tutta la Sicilia, mischiando le nostre tradizioni, i nostri dialetti, le nostre idee. Ragusa Ibla è il centro storico della città di Ragusa, una perla di Barocco che vista da lontano sembra un po' un piccolo presepe. Un piccolo paesino pieno di palazzi, chiese e scale. Tutti sono gentili e il tempo sembra scorrere più lento, tranne durante la sessione di esami! Di luoghi così ce ne sono tantissimi in Sicilia: Agrigento con la sua Valle dei Templi antica e meravigliosa; Catania, una città distrutta e rinata più bella di prima,

con l'Etna che le fa da sfondo; Palermo con la sua Vucciria e il suo Palazzo dei Normanni; Messina, punto d'incontro con lo stivale; Caltagirone con le sue ceramiche; e il mare immenso e maestoso.

Il mio orizzonte culturale si è poi allargato quando sono andata a trascorrere 6 mesi in Scozia, grazie all'Erasmus. La Scozia è bellissima e nonostante fossi lontana da casa mia, ho conosciuto gente proveniente da tutto il mondo che mi ha fatto comunque sentire in famiglia.



Ragusa Ibla, foto di Melania

Oggi vivo a Bologna, una bellissima città dell'Emilia Romagna e dal momento che studio lì "Lingua e cultura italiane per stranieri", prevedo già che il mio futuro sarà lontano dalla mia terra ma, come diceva Pirandello: "Io sono nato in Sicilia e lì l'uomo nasce isola nell'isola e rimane tale fino alla morte, anche vivendo lontano dall'aspra terra natia circondata dal mare immenso e geloso".

And now Wellesley is waiting for me and I can't wait to be there and to share my culture with you!

Melania Notarrigo



Melania a Edimburgo

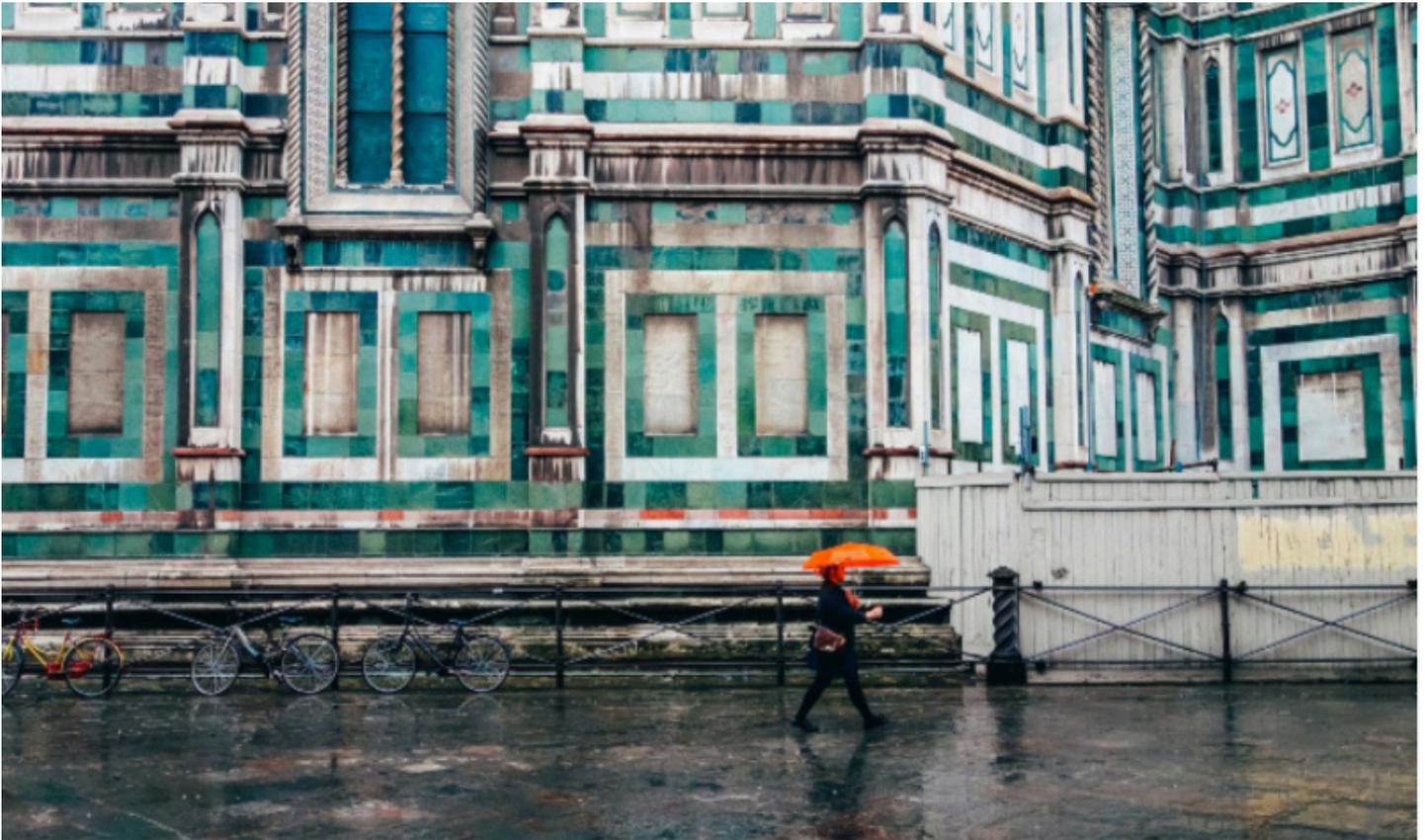


Foto di Tolga Kilinc

# L'Anima di una Città

Megan McNally '20

Trovo che le città siano un po' come le persone. Alcuni si capiscono immediatamente, altri fanno prendere più tempo. Ce n'è una differente per ogni persona. Forse non mi piace un luogo, però tu diresti, « Ma tu non lo conosci come me. » La città diventa un'amica, una tua cara amica che hai incontrato una volta, durante una festa, dove tu e lei avete parlato, però di nessuna cosa importante.

Firenze, per esempio, mi è piaciuta subito, inspiegabilmente. Sono arrivata presto, prima dell'alba, ma non potevo dormire: ero troppo felice, emozionata. Certo, volevo fare bene le cose che avevo progettato da fare. Ho quasi corso tutta la strada tra l'Uffizi ed il Palazzo Pitti. Però, non avrei indovinato quanto mi potrebbe piacere la città stessa. Avevo pensato di preferire le città dell'ottocento, nella loro decadenza, o le città del New England, con le loro piccole strade che torcono verso il mare. Tuttavia, ero incantata dalla geometria di questa città Rinascimentale, dai palazzi e dalle

chiese con le loro facciate semplici, senza presunzione. Le città, come le persone, ti possono sorprendere.

Qualche volta, si può incontrare una città durante un brutto giorno. Quando piove a Aix, dove studio, sembra una città interamente differente: il sole è una parte della sua personalità. Altre volte, si passa solo un giorno in una città, e quel giorno può rappresentare la completezza della città intera nell'immaginazione. Ho incontrato Venezia quando la città era piovosa e nascosta dalla nebbia: così mi sembra che debba essere la vera Venezia. Inoltre, talvolta si parte con il piede sbagliato in una città. Quando avevo sedici anni, ero intrappolata fra le porte di un treno a Parigi. Il treno non ha smesso di continuare, però fortunatamente i miei due amici mi hanno salvata. Forse per questa ragione, Parigi mi sembra un po' indifferente. Però, i rapporti evolvono. Durante la mia terza visita, Parigi ed io abbiamo cominciato a comprenderci meglio. Magari un giorno, noi ci guarderemo indietro e diremo, « Ricordi quando ci siamo incontrate per la prima volta? » Come due vecchie amiche.



Firenze, Foto di Giuseppe Mondì

# L'Italia... nel nord del Minnesota

Lara Trimarco Prebble '19



Lago del Bosco, foto di Lara Trimarco Prebble '19

Gli ultimi due anni ho lavorato a un campo estivo italiano... nel nord del Minnesota. Sì, c'è un posto nel bosco del Minnesota dove si parla solamente in italiano. Questo luogo speciale si chiama "Lago del Bosco" ed è un campo di Concordia Language Villages. A Concordia Language Villages, ci sono quattordici campi in totale ed ogni campo estivo è designato per una lingua specifica e per le culture che sono collegate a questa lingua. C'è un campo giapponese, un campo svedese, un campo tedesco, un campo cinese, un campo spagnolo e, con mio grande piacere, un campo italiano.

A Lago del Bosco, una metà delle guide sono madrelingue e le altre guide sono studenti come me che hanno imparato l'italiano come una seconda lingua durante l'università o durante uno scambio in Italia. Parliamo solo in italiano perchè il campo vuole creare un ambiente immersivo per i bimbi, chi si chiamano "villeggianti." Ci sono bimbi di sei anni e anche studenti del liceo che stanno facendo un corso per crediti e rimangono al campo per un mese. Come guida si può vedere il potere dell'immersione a Lago del Bosco - è incredibile.

Un bimbo o una bimba che arriva all'inizio e non parla una parola di italiano poi comincia capire dopo solamente una settimana. Dopo due settimane o un mese, può parlare. Ci sono bimbi che sono stati a Lago del Bosco per tre o quattro anni e parlano come se avessero vissuto in Italia.

Quando arrivano i bimbi, scelgono un nome italiano e scambiano i dollari americani per gli euro. Alla bottega e al negozio di caramelle, si può pagare solo con gli euro. Mangiamo e cuciniamo solo cucina italiana (ogni giorno è dedicato alla cucina di una regione specifica) ed i giorni cominciano con la nutella! Facciamo attività culturale come La Commedia e c'è anche un giornale quotidiano che i bimbi creano. Siccome è un campo estivo, facciamo anche attività più tradizionali, come canottaggio, cantare (canzoni in italiano!), giochi come "ruba bandiera" (quando i campi francesi e tedeschi vengono a trovarci), e arrostitiamo il marshmallow sopra il falò.

Lago del Bosco è situato tra due laghi ed è veramente un posto bellissimo. Le strolaghe, un tipo di uccello che abita nei laghi del nord, cantano la mattina. Dato che il campo è in un posto isolato si possono vedere tantissime stelle durante la notte. Ogni posto sul campo è chiamato in onore di un posto in Italia. Per esempio, le cassette hanno i nomi delle regioni, le colline si chiamano "Vesuvio" ed "Etna," e il ponte si è chiamato "Ponte Vecchio."

Ho deciso di lavorare a Lago del Bosco dopo il mio semestre a Bologna e sono molto contenta di aver fatto questo lavoro. Avevo già lavorato ad un altro campo estivo e sapevo che mi piace il lavoro con i bimbi.

Durante le mie cinque settimane a Lago del Bosco, come in qualsiasi lavoro in un campo estivo, ho imparato tante cose dai bambini. Ma, in aggiunta, il mio italiano è migliorato tantissimo e ho acquisito più sicurezza nella mia capacità di parlare la lingua. È anche stata un'assicurazione che posso continuare a parlare in italiano dopo il mio semestre a Bologna.

Lago del Bosco è stata un'esperienza veramente bellissima e non vedo l'ora di ritornare a questo posto speciale che crea un'Italia fuori dell'Italia. Raccomanderei un'estate di lavoro a Lago del Bosco a tutte voi se adoriate lavorare con i bambini oltre a parlare in italiano. Se vi interessa, sarò sempre felice di parlare con voi della mia esperienza!

# Lingua: parole intraducibili in inglese

**Culaccino:** Ciò che resta nel fondo di un bicchiere o di altro piccolo recipiente.



## Menefreghista

Che dimostra un'egoistica indifferenza nei confronti degli altri o dei propri doveri.

significati grazie ai dizionari Treccani e Corriere della Sera foto grazie a [www.fluentu.com](http://www.fluentu.com)

# Musica: Playlist di Cheyenne Curley '22

*Bocca di Rosa:* Fabrizio De André

*Guarda Come Dondolo:* Edoardo Vianello

*L'Italiano:* Toto Cutugno

*Torero:* Renato Carosone

*Con te partirò:* Andrea Bocelli

*Dipinto di blu:* Il Volo

*Arrivederci Roma:* Il Volo

*Fuori dal tunnel:* Caparezza

*Il secondo secondo me:* Caparezza

*Sono Bugiarda:* Caterina Caselli

# Viaggio



Canale delle Moline a Bologna, Foto di Adrianna Tan '19

# 24 ore in una città italiana: Venezia

Francesca Gusella LA 2018-2019



Foto di Joshua Stannard

Hai mai sognato di passare una giornata nella più affascinante e suggestiva delle città italiane? Sei curiosa di come le automobili, il traffico e i rumori della città vengano quotidianamente sostituiti dalle gondole, dai canali e dalle migliaia di voci dei turisti? Quindi Venezia è la tua città ideale da visitare!

Si può raggiungere Venezia sia con l'autobus e con il tram da Mestre (la città più vicina), sia con il treno. Da Bologna si può arrivare con la Freccia (i treni veloci) in un'ora e mezza o in poco meno di due ore con il regionale veloce (<https://www.trenitalia.com/>). All'uscita della stazione sarete immediatamente avvolti nell'atmosfera unica Venezia. Le strade della città sono chiamate "calli" o "callette", i quartieri sono i "sestieri" e le piazze sono chiamate "campi"; l'unica piazza della città è Piazza San Marco, un'imperdibile tappa. Arrivare a Piazza San Marco sarà facile: troverete le indicazioni "Per San Marco" quasi in ogni calle, così come "Per Rialto" per attraversare il più famoso e antico ponte di Venezia costruito alla fine del 1500. Nei pressi del Ponte di Rialto sorge il Fondaco dei Tedeschi, un antico palazzo usato come magazzino dai mercanti durante il periodo d'oro della Repubblica di Venezia; adesso è un centro commerciale e un polo culturale con un cortile interno. Dalla terrazza del Fondaco potrete godere di una vista stupefacente del Canal Grande e della città, ma non dimenticate di prenotare la vostra visita <https://www.dfs.com/en/venice/t-fondaco-rooftop-terrace!> Vale anche la pena visitare il mercato all'aperto del pesce e della frutta dalla parte opposta del Fondaco, oltre il ponte. Qui potrete vedere dove i veneziani comprano il pesce ma preparate la molletta per tappare il naso, l'odore del pesce è davvero forte!

Dopo il mercato, é ora di pranzare: dal Ponte di Rialto andate verso Campo San Bortolomeo (qui vedrete “Buosi” il piú antico negozio di abbigliamento di Venezia) e prendete il Sotoportego De La Bissa. Poco piú avanti sulla destra vedrete la Rosticceria Gislou. Potrete mangiare “al volo” al piano di sotto la mozzarella in carrozza frita e altri “spunciotti” e al piano di sopra c’è il vero ristorante in cui potrete assaggiare fantastici risotti di pesce e prodotti locali. Piazza San Marco, la sua Basilica e il Palazzo Ducale sono a questo punto molto vicini. Non dimenticate di ammirare dal Ponte della Paglia il Ponte dei Sospiri, cosí chiamato perché collega il Palazzo ducale alla prigione e i detenuti che venivano processati nel Palazzo passavano attraverso questo ponte (da cui molto probabilmente avrebbero visto la luce del sole per l’ultima volta).

Vale la pena visitare la zona sud di Venezia: si estende dalla Chiesa di Santa Maria della Salute fino al porto/ferrovia della città. La chiesa è di certo da visitare: fu costruita nel 1631 per ringraziare Dio per la fine della peste (una grave malattia che uccise piú della metà della popolazione veneziana). Tornando verso la stazione fate una passeggiata alle Zattere che hanno un ampio marciapiede lungo--1 km sul bordo del mare.

Uno dei miei posti preferiti di Venezia è la libreria “Acqua Alta”. Sorge lungo uno dei tantissimi canali ed è una libreria molto particolare: resterete meravigliati dalla quantità di libri accatastati che creano dei veri e propri muri di libri nel mezzo della libreria. Infatti, a volte, quando piove molto o quando c’è l’acqua alta, questa libreria particolare è allagata!

Ecco! Se deciderai di visitare Venezia in 24 ore, sai adesso quale può essere l’itinerario per visitare questa città italiana meravigliosa e unica!



Libri alla libreria “Acqua Alta,” foto di Cristina Gottardi

# Una giornata a Salerno e Amalfi

Francelis Morillo '21



Foto di Kyle Kaupanger

La mia coinquilina a Roma ed io ci siamo svegiate verso le 5:20 della mattina per prepararci prima di prendere il treno per Salerno alla stazione Termini. Eravamo un po' in ritardo, come al solito. Un signore ci ha mostrato gentilmente come trovare il nostro numero di binario della ferrovia sulla mappa. Quindi abbiamo convalidato i nostri biglietti e abbiamo camminato verso le piattaforme. Lì, mi sentivo un po' confusa, quindi ho chiesto a un signore, in italiano, dove era diretto il suo treno, ma lui ha detto che parlava solo spagnolo. È rimasto piacevolmente sorpreso quando ho risposto in spagnolo - nella mia madrelingua. Abbiamo deciso che era il nostro treno. Poi, abbiamo dovuto aspettare circa trenta minuti perché il treno davanti a noi ha avuto un problema meccanico.

Siamo finalmente arrivate a Salerno ed io sono andata al bagno. Lì, un signore mi ha detto che costava un euro usarlo, quindi mi sono fatta da parte per prendere il mio portafoglio, ma lui deve aver pensato che io stavo andando via perché mi ha generosamente permesso di entrare gratuitamente. Dopo, la mia amica ed io abbiamo preso i biglietti dell'autobus di andata e ritorno per Amalfi ad un banco nella stazione. Abbiamo avuto tempo prima che arrivasse l'autobus per camminare e fare foto vicino al mare. C'era anche una bella ruota panoramica lì. Siamo quindi tornati ad aspettare l'autobus.

L'autobus era veramente pieno ma per fortuna ci siamo sedute sui sedili posteriori. Le strade erano minuscole e molte tortuose, quindi ero un po' spaventata dal fatto che l'autobus avrebbe potuto scontrarsi con un autobus/motocicletta/persona.

Quando siamo arrivate la vista era incredibile, tuttavia è stato un po' deludente quando finalmente siamo arrivate perché la costa è pubblicizzata così tanto. Era bella ma io mi aspettavo che fosse ancora più bella.

Più tardi abbiamo pranzato in un ristorante e abbiamo deciso di tornare a Salerno per passeggiare e vedere la città di più. Il ritorno è stato emozionante come l'andata, se non di più. Ad un certo punto siamo rimaste bloccate perché un altro autobus partiva!

Quando siamo arrivate a Salerno, abbiamo fatto altre foto della ruota panoramica e poi abbiamo camminato lungo il lungomare. Dopo abbiamo visto una mostra di sagome di cartone prima di entrare nel Duomo di Salerno. Era bello dentro e ho dato un euro come offerta, in modo da poter accendere una candela. Ho pregato per la mia famiglia. Successivamente, abbiamo visto una piccola piazza con una fontana, una citazione sul muro, bagni pubblici e un altro bell'edificio. Siamo poi entrate nel Tempio di Pomona e abbiamo visto la polizia attorno a qualcosa che sembrava una scena di crimine, quindi siamo tornate indietro pensando che fosse la scena di un delitto. Siamo quindi tornate indietro quando abbiamo capito che il punto della galleria era proprio quello di mostrare scene di crimini e casi reali in giro per la stanza.



Foto di Andrew Buchanan

Prima di tornare alla stazione, abbiamo preso un gelato. Abbiamo incontrato una signora carina dal Brasile che si era trasferita in Italia qualche anno fa. È stata davvero gentile e ci ha detto che il nostro italiano era buono per il tempo che l'abbiamo studiato. Successivamente, siamo andate alla stazione per prendere il treno e abbiamo chiesto informazioni al servizio clienti sulla nostra piattaforma prima di cercarla. Faceva molto freddo, quindi abbiamo dovuto aspettare il treno al piano terra. L'abbiamo preso e, nonostante fosse un po' in ritardo, siamo finalmente arrivate a Napoli!

Abbiamo controllato il treno per Pompei per il giorno successivo e poi siamo andate al nostro albergo. Il tragitto a piedi era un po' sospetto ma c'erano molte persone e l'albergo era bello. Ci siamo registrate e poi abbiamo cercato un posto dove cenare. Abbiamo provato un posto che non aveva più posto prima di scegliere un altro ristorante nelle vicinanze. Ho mangiato dei rigatoni con salsa di pomodoro e ricotta. Una volta tornati in albergo, abbiamo fatto il nostro itinerario per il giorno dopo, alcuni compiti, e poi siamo andate a letto.

# Film

## Recensione del Film

### *Lo Chiamavano Jeeg Robot*

Melissa Loza '20



In questo film del 2015 il regista Gabriele Mainetti crea una storia toccante, divertente e soprattutto complessa che risponde alla domanda: “Come sarebbe se ci fosse un supereroe moderno italiano?”.

La storia comincia a Roma, in un futuro non molto lontano quando il Governo è stato costretto a bloccare qualsiasi lavoro pubblico a causa della massiccia corruzione. La capitale è costantemente minacciata da attacchi terroristici pianificati dalla Camorra che, come in una nuova strategia del terrore (che sconvolse il Bel Paese durante gli anni '70 e '80 del secolo scorso), ricatta le istituzioni con le bombe per far ripartire i lavori pubblici e tornare a guadagnare.

Questo contesto semi-apocalittico rimane sullo sfondo e ci viene subito introdotto il nostro protagonista Enzo (Claudio Santamaria), un uomo di una degradata periferia romana, apatico e solitario, che si guadagna da vivere collaborando con la piccola criminalità romana affiliata alla Camorra. Vediamo che il nostro protagonista non si comporta totalmente male o bene bensì cade sicuramente in un territorio morale grigio, in quanto “costretto” dalle sue scelte di vita passata e dalle circostanze a vivere senza etica e aspettative. Il suo sviluppo come personaggio di questa zona morale “grigia” inizia nella prima scena quando, in fuga dai poliziotti dopo aver rubato un orologio d'oro, Enzo cade nel fiume Tevere ed è esposto a dei rifiuti chimici che lo fanno diventare superumano, aumentando la sua forza. All'inizio, attraverso tante



scene comiche, vediamo il lato più scontato di un criminale di basso livello, per esempio il furto di un intero bancomat. Tuttavia, pian piano, dopo aver conosciuto una ragazza mentalmente fragile e eccentrica Alessia (Ilenia Pastorelli), Enzo viene spinto dall'affetto per quest'ultima a diventare un vero supereroe italiano moderno, (però ancora realistico) mentre si contropone alla minaccia iperrealistica della Camorra e di una piccola gang romana. Tra i membri di questa gang troviamo l'antagonista principale, Fabio "lo zingaro" (Luca Marinelli), che rappresenta un pericolo particolare, e vediamo come le sue azioni e caratteristiche riflettano tutti gli elementi di un supervillain mafioso moderno, violento e imprevedibile, che ambisce a scalare la gerarchia della criminalità organizzata.

Jeeg Robot brilla come film per alcune componenti in particolare: le performance dei 3 attori principali, la qualità della regia e degli effetti speciali, nonostante sia da considerare "low budget" (€1.7 milioni), e lo sviluppo potente e toccante dei suoi personaggi. Tuttavia, c'è un elemento del film che vorrei analizzare e criticare: la raffigurazione della relazione romantica tra Enzo e Alessia. Mentre questi due personaggi non sono totalmente stereotipici come uomo e donna (ognuno dimostra comportamenti che non sono necessariamente o solamente maschili o femminili), rimane il fatto che la loro relazione amorosa presenta una dinamica sbilanciata e pericolosa tra una donna che ha vissuto un trauma sessuale e un uomo che non la rispetta fisicamente e

psicologicamente (Enzo continua a fare sesso con Alessia dopo che lei gli chiede di smettere): il punto problematico e forse poco realistico resta che Alessia si innamora di Enzo nonostante lui la abbia stuprata. Ancora peggio è il fatto che Alessia sia un individuo con un trauma mentale e fisico sin da quando era bambina e che venga sfruttata sessualmente un'altra volta senza un'esplicita condanna da parte del film. In altre parole, *Jeeg Robot* raffigura come romantica una relazione abusiva. Ovviamente, questa è un'analisi personale del film che applica una prospettiva femminista su una storia che si sviluppa in un contesto maschilista e misogino (ad esempio violenza e terrorismo attuati dagli uomini e l'Italia come società patriarcale in cui le donne stanno avendo un certo peso politico solo negli ultimi anni e in cui l'industria televisiva reitera costantemente il modello della donna che ha successo solo grazie alle sue doti fisiche). Nonostante l'ampia possibilità di applicare una critica femminista, il film mi è piaciuto molto in quanto storia divertente di un supereroe atipico proprio perché persona normale. Mi ha anche colpita perché si distacca dai film di supereroi americani (e forse troppo pubblicizzati) di Marvel e DC. In ogni caso sarete voi a fare le vostre analisi dopo aver visto il film. Alla fine, *Jeeg Robot* rimane un'ottima pellicola "low budget" con una storia unica e fatta bene, e spero proprio che prendiate il tempo di godere di questo film italiano, moderno e soprattutto non convenzionale.

*Lo Chiamavano Jeeg Robot* è disponibile su Netflix; è sconsigliata la visione a persone sensibili verso scene di violenza, sesso e l'uso di un linguaggio volgare (consigliato la visione con sottotitoli perché viene utilizzato ampiamente il dialetto romano).

# Scrittura

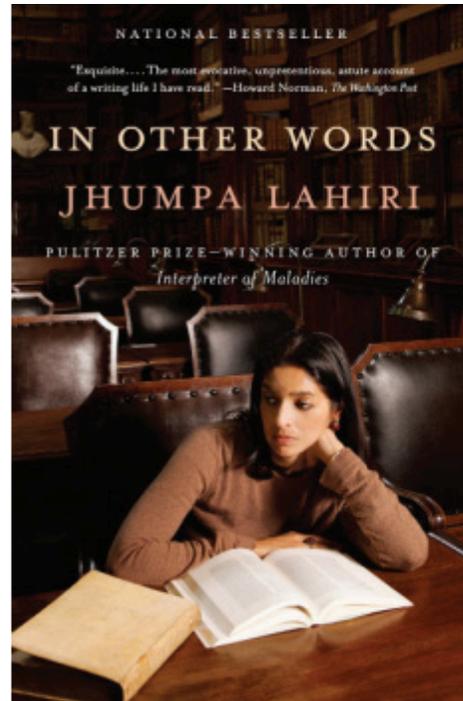
## *In altre parole*

Una recensione di

Lara Trimarco Prebble '19



La copertina italiana



La copertina inglese

Dopo che un'amica mi aveva raccomandato la scrittrice Jhumpa Lahiri, sono andata alla libreria COOP a Harvard Square. Dato che Lahiri è una scrittrice americana sono rimasta sorpresa quando ho trovato *In altre parole*, un suo libro originariamente scritto in italiano. La copertina dice "In Other Words" però quando si apre il libro, si vede che ogni pagina a sinistra è scritta in italiano e la traduzione inglese di Ann Goldstein è scritta a destra.

Questo libro non ha una trama come gli altri romanzi di Lahiri ma è piuttosto una autobiografia. Però non è proprio un'autobiografia della sua vita ma del suo viaggio linguistico. Comincia venti anni fa quando lei era più giovane con un dizionario tascabile e continua fino alla pubblicazione di questo libro nel 2014, dopo un anno a Roma quando lei ha deciso di scrivere solamente in italiano.

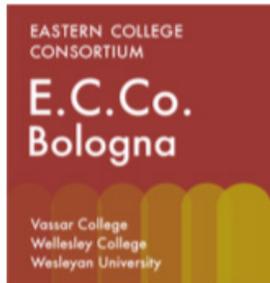
*In altre parole* è una buona scelta per noi come studentesse di italiano perchè ci possiamo identificare con il viaggio linguistico di Lahiri. Capiamo le gioie di imparare l'italiano ma capiamo anche le difficoltà, le sfide, e la confusione che si prova quando si impara una nuova lingua. Noi che abbiamo studiato a Bologna o abbiamo passato tanto tempo in Italia, ci possiamo anche identificare con la scrittrice quando parla della sua esperienza di vivere in Italia. È stimolante, motivante, e mostra come l'italiano può essere una parte di noi fuori dei nostri corsi italiani a Wellesley e anche fuori dell'Italia.

Oltre al contenuto per quanto riguarda la struttura del libro *In altre parole* è un libro utile per un motivo pedagogico. Con l'italiano a sinistra e l'inglese a destra, non si ha bisogno di un dizionario quando si legge. Se c'è una parola che non conosci, potresti dare un'occhiata alla pagina a destra per capirla. Mi sento di aver imparato tante nuove parole mentre leggevo questo libro e spero che più libri tradotti dall'italiano siano pubblicati in questo modo, con questa struttura.

Buona lettura!

# 25 cose italiane da fare quando frequenti Wellesley

1. Frequentare Italian Table
2. Partecipare a Italian Cooking Night
3. Andare a IAM Books



4. Guardare un film di Netflix in Italiano
5. Studiare a Bologna con ECCO (e anche a Lecce!)
6. Leggere un libro in Italiano

7. Frequentare un evento di MITaly
8. Cenare al North End
9. Frequentare assiduamente Mike's Pastry o Modern Pastry (C'è anche Bova's Bakery!)



10. Fare un tirocinio del dipartimento di italiano
11. Dare indicazioni a un turista italiano che si è perso a Boston
12. Frequentare Italian Film Festival

13. Abitare nell'Italian Corridor
14. Mangiare vero gelato alla gelateria di Eataly
15. Frequentare un evento della Dante Alighieri Society a Cambridge



16. Diventare un membro della redazione di “Ciao, Wellesley”

17. Studiare con il programma di Wintersession a Roma

18. Far parte dell’ E Board della società Italiana



19. Visitare “Venezia” per un pomeriggio all’Isabella Stewart Gardener Museum

20. Ascoltare la musica di un compositore italiano alla Boston Symphony Orchestra (sconti fantastici con il promo code “20under40”)

21. Vedere l’arte del rinascimento italiano al  
Museum of Fine Arts



22. Visitare il West End Museum per imparare della storia degli  
immigranti italiani a Boston

23. Ordinare in italiano alla Salumeria Italiana e mangiare al parco  
del Greenway



24. Dichiarare un Major o Minor in Italiano :)

25. Scrivere qualcosa per “Ciao, Wellesley!”



Il Santuario di San Luca a Bologna, Foto di Adrianna Tan '19

Visita il nostro sito web!



rivistaitaliana@wellesley.edu  
Department of Italian Studies Founders Hall  
Wellesley College  
106 Central Street  
Wellesley, MA 02481 26